

VITA EBRAICA A LUGO NEI VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI DEGLI ANNI 1670-1759

Questo studio¹ nasce dall'analisi del voluminoso manoscritto inedito compilato dalla comunità ebraica di Lugo di Romagna² – uno

dei centri più importanti per la cultura ebraica italiana ed europea nel corso dei secoli XVII e XVIII –, ossia il registro dei verbali delle sedute

¹ Il contributo che presento costituisce una rielaborazione sintetica della ricerca eseguita per la mia Tesi di Laurea, condotta sotto la guida del Professor Mauro Perani e discussa presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, nell'anno accademico 2011-2012.

² Per approfondimenti sulla storia della comunità ebraica di Lugo si rimanda alla seguente bibliografia: G. BONOLI, *Storia di Lugo*, Faenza 1732, rist. anast., Forni, Bologna 1981, pp. 211-213; G.A. SORIANI, *Supplemento storico sull'origine e progressi della città di Lugo*, Lugo 1834, p. 55; A. PESARO, *Cenni storici sulla Comunità Israelitica di Lugo*, «Il Vessillo Israelitico» 29 (1882), pp. 234-236, 267-269, 298-301, 330-332, 360-62; Id., 30 (1882), pp. 77-79; voce *Lugo* in *Jewish Encyclopedia*, New York-London 1902, vol. VII, pp. 232-233; U. CASSUTO, *Le Comunità ebraiche d'Italia. Lugo*, «La Settimana Israelitica» 14 febbraio 1913, p. 5; A. BALLETTI, *Gli ebrei e gli Estensi*, Reggio Emilia 1930, p. 67; G. VOLLI, *Gli Ebrei a Lugo*, «Studi Romagnoli» IV (1953), pp. 143-184; S. SIERRA, *Notizie storiche e Pragmatica degli ebrei di Lugo nel sec. XVIII*, «La Rassegna Mensile di Israel» XXIV (1958), pp. 451-459; M.G. LIVERANI, *Lugo nell'Età Moderna. Note di storia economica e sociale*, Tesi di Laurea discussa presso la Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Bologna, a.a. 1967-68, relatore il Prof. Paolo Prodi; M. MARTELLI, *Storia del Monte di Pietà in Lugo di Romagna (1546-1968)*, Olschki, Firenze 1969; G. VOLLI, *Rapporti fra la Comunità ebraica di Lugo e la cittadinanza lughese*, «Studi Romagnoli» XXI (1970), pp. 81-100; A. PIRAZZINI, *Per la storia della Comunità ebraica di Lugo nell'Età moderna: fonti e primi sondaggi*, tesi di laurea, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1983-84, relatore il Prof. Carlo Ginzburg; A. PIRAZZINI, *Note sugli ebrei a Lugo. Dai primi documenti all'istituzione del ghetto*, «Bassa Romagna» 28 maggio 1985, p. 7; I.M. MARACH, *Presenza*

ebraica a Lugo, «In Romagna» 9 (1985), pp. 17-35; S.M. BONDONI - G. BUSI (curr.), *Cultura ebraica in Emilia Romagna*, Luisè Editore, Rimini 1987, pp. 44, 45, 75, 76, 110-112, 409-413, 514, 524, 544, 550, 567, 579, 593, 611, 612; A. PIRAZZINI, *La comunità ebraica di Lugo nelle pagine degli storici*, «Bassa Romagna» 15 aprile 1987, p. 12; Id., *Conversioni a Lugo dal '500 all'800*, «Bassa Romagna» 29 luglio 1987, p. 9; Id., *A Lugo nel 1611. Camillo Jaghel censore di libri ebraici*, «Bassa Romagna» 6 ottobre 1987, p. 9; Id., *Joseph di Abramo Finzi ebreo bottegaio a Lugo*, «Romagna Arte e Storia» 22 (1988), pp. 41-52; G. CARAVITA, *Ebrei in Romagna (1938-1945). Dalle leggi razziali allo sterminio*, Longo Editore, Ravenna 1991, pp. 52-58, 272-273, 304-305; A. PIRAZZINI, *Libri ebraici a Lugo di Romagna. Note per la ricostruzione di una realtà libraria dispersa*. Tesi di specializzazione presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università La Sapienza di Roma, a.a. 1992-93, relatore il Prof. A. Serrai; G. BALDINI, *Il lungo errare degli ebrei fino alla Romagna*, «Il Giornale di Massa» gennaio 1993, p. 15; G. MONTANARI, *Gli ebrei di Lugo nel Settecento. Un nuovo fondo per lo studio della comunità*. Tesi di laurea presentata alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, a.a. 1993-94, relatore il Prof. G.C. Calcagno; S. PATTUELLI, *Il Borgo di Codalunga nella Lugo Napoleonica*, Tesi di laurea presentata alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna, a.a. 1993-94, relatrice la Prof.ssa M.V. Cristofori; A. PIRAZZINI, *La reclusione nel ghetto degli ebrei di Lugo di Romagna*, «La Rassegna Mensile di Israel» 1-2 (1993), pp. 106-122; Id., *Per la storia della comunità ebraica di Lugo: fonti documentarie interne*, «Memoria e Ricerca. Rivista di storia contemporanea» II (1993), pp. 183-88; S. SABAR, I. MARACH, A. PIRAZZINI, M. VITALE, *Ebrei a Lugo. I contratti matrimoniali*, Imola, Galeati 1994; M.G. MUZZARELLI, *La comunità ebraica di Lugo fra Medioevo ed Età Moderna*, in *Storia di Lugo*, vol. I, Fondazione Cassa di risparmio e banca del Monte

consiliari degli anni 1670-1759. L'indagine che ho condotto, comprendente la trascrizione integrale del documento, si inserisce all'interno di una nuova sensibilità storiografica che tende a valorizzare le fonti interne delle comunità israelitiche italiane seguendo un approccio già collaudato con successo da alcuni studiosi negli ultimi decenni per altre comunità ebraiche e, per Lugo, recentemente da Andrea Yaakov Lattes, con la pubblicazione integrale corredata dalla versione italiana del primo e più antico registro dei verbali in nostro possesso redatto dall'*Universitas hebreorum* della città interamente in ebraico, in un arco di tempo compreso fra il 1620 e il 1630.³ Altri due registri di verbali successivi, compilati nel corso del XIX secolo, sono stati invece studiati da Laura D'Andrea e Manuela Lamborghini,⁴ anch'esse recentemente laureate presso l'Università di Bologna, nella sede di Ravenna, e ci auguriamo che in futuro la ricerca possa comprendere anche altri documenti analoghi prodotti dall'antica comunità ebraica lughese. Solo esaminando le fonti «interne», infatti, si possono rianimare come in un filmato i momenti di una vita che riacquista la sua vivacità, mediante fatti, azioni, decisioni tutt'altro che passivi, ma di grande interesse nel delineare

clima, dinamiche, problemi e soluzioni proposte anche nei settori portanti dell'organizzazione comunitaria, religiosa, culturale e politica.

In Italia il patrimonio archivistico delle comunità ebraiche è, per antichità, continuità e ricchezza, fra i più cospicui conservati al mondo.⁵ Se da un lato gli archivi di Stato, comunali ed ecclesiastici italiani conservano nelle loro serie documentarie la storia interpretata e narrata dalla maggioranza cristiana e dei rapporti che essa, le sue autorità civili e religiose intrattenevano con i numerosi insediamenti ebraici italiani, dall'altro esiste tutto un patrimonio ancora in gran parte da studiare, relativo ai documenti prodotti dalle stesse *Universitates hebreorum* in relazione a come esse percepivano la vita interna e affrontavano i problemi dalla loro prospettiva di minoranza. In altre parole, questi documenti sono di notevole interesse perché ci raccontano *la storia degli ebrei vista dal loro punto di osservazione interno*, ossia costituiscono la testimonianza dell'organizzazione autonoma delle comunità, la loro vita religiosa, sociale, culturale, regolata dalla loro particolare giurisprudenza originata dalla Bibbia ebraica, cristallizzata nel *Talmud* e nella *Halakah*, sempre di fronte

di Lugo, Forlì 1995; M.G. RIGONI, *Il cimitero ebraico di Lugo di Romagna come fonte per un'analisi storica e culturale sulla comunità ebraica fra XIX e XX secolo*, Tesi di Laurea presentata alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, a.a. 2003-04, relatrice la Prof.ssa T. Catalan; A.Y. LATTES - M. PERANI, *Un poema per la rifondazione della «Compagnia di Mezzanotte» nella Lugo ebraica di metà Settecento*, «Materia Giudaica» XV-XVI (2010-2011), pp. 439-456; M. PERANI, A. PIRAZZINI, G. CORAZZOL, *Il cimitero ebraico di Lugo*, Giuntina, Firenze 2011; I. ZANZANI, *Le conversioni forzate degli ebrei nel XVII e nel XVIII secolo e il caso di Lugo*, Tesi di Laurea discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna nell'a.a. 2011-2012, relatrice la Prof.ssa Francesca Sofia.

³Lo studio è stato pubblicato recentemente per Olschki, inaugurando la collana intitolata *Testi per la Storia degli Ebrei a Lugo* (TSEL) diretta da Mauro Perani; A.Y. LATTES, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1621-1630*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2013. Il solo testo ebraico del registro, tuttavia non integrale e man-

cante di alcune parti in italiano, era stato pubblicato da B. RIVLIN, *Pinqas Qahal Qadoš Lugo, Yš'w* [Il registro della Santa Congregazione di Lugo, che il Signore la custodisca], «Asufot. Annual for Jewish Studies» 7 (1993), pp. 173-213.

⁴L. D'ANDREA, *Una finestra sulla vita interna della comunità ebraica di Lugo: il registro dei verbali delle sedute consiliari degli anni 1826-1835*, Tesi di Laurea Magistrale discussa presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, nell'a.a. 2011-2012, relatore il Prof. Mauro Perani; M. LAMBORGHINI, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1835-1845*, Tesi di Laurea discussa presso la Scuola di Lettere e Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, nell'a.a. 2012-2013, relatore il Prof. Mauro Perani.

⁵Inoltre, come precisano Colette Sirat, Benjamin Richler e Mauro Perani, si può affermare che oltre il 50% dell'intero patrimonio manoscritto ebraico esistente e conservato nelle biblioteche e nelle collezioni sparse per il mondo, proviene dalla nostra Penisola o perché copiato in Italia o, comunque, in

alle nuove sfide di doversi adattare alle mutevoli situazioni della vita e della dolorosa storia, che hanno accompagnato gli ebrei per due millenni.

Oggi è assodato che, per una visione completa, lo storico deve attingere a tutte le fonti, nella loro prospettica valenza: non solo studiando quelle del mondo circostante prodotte *ad extra* ma, per quanto possibile, anche e soprattutto quelle che gli stessi ebrei hanno compilato *ad intra*, per ottenere una ricostruzione adeguata e completa dei molteplici aspetti di un mondo ebraico a tutto tondo, «pieno di venature e contraddizioni, ma più vivo e senza dubbio più vero». ⁶

In quest'ottica negli ultimi decenni è aumentata la consapevolezza della complessità delle relazioni sociali e culturali fra la maggioranza cristiana e la minoranza ebraica. Del resto, se ci si soffermasse a riflettere sulla natura di un rapporto bilaterale e regolato da reciproche convenzioni, si riuscirebbe facilmente a comprendere il ruolo attivo che hanno assunto gli ebrei nel corso del tempo, quello cioè di un gruppo di minoranza, ma intraprendente e non auto-emarginato nella società cristiana; ruolo che, peraltro, nella maggior parte dei casi, non dovette essere appannaggio esclusivo dei

feneratores né consistere unicamente nella gestione di capitali prestati su pegno dai membri di una borghesia ebraica che, comunque, costituiva una minoranza della minoranza, non superiore a circa un quarto e anche meno. ⁷

Anche a Lugo gli ebrei, la cui presenza si registra con certezza dalla seconda metà del XV secolo, sono stati una minoranza *sui generis*, nel senso che essere meno numericamente non significava essere poco importanti, né necessariamente una funzionale *fontes persecutionum* per i cristiani. In breve tempo, infatti, la città non solo diventa un fervente centro di cultura ebraica e di studi talmudici, ma nel corso del XVII secolo, – anche per particolari congiunture storiche che obbligarono gli ebrei della Legazione di Ferrara a concentrarsi solo in tre città – finisce per presentare una delle più alte consistenze di insediamento israelitico in rapporto alla cittadinanza complessiva, ossia circa un decimo della popolazione. ⁸

Come si può facilmente vedere con un semplice sguardo a quanto nel mondo si conserva del patrimonio librario manoscritto creato dagli ebrei lughesi, la comunità ha prodotto veri e propri *thesauri* documentari che per troppo tempo sono stati sepolti nell'oblio: mi riferisco, in particolare, oltre alle celeberrime *ketubbot* o

esso portato da ebrei immigrati da altri paesi, o ancora perché recante censure di espurgatori italiani, che in genere erano ebrei convertiti al cristianesimo, e dunque, passato per regioni italiane. Si vedano a questo proposito: M. PERANI, *Il manoscritto ebraico come fonte storica*, «Materia Giudaica» IX/1-2 (2004), p. 93; Id., *I manoscritti ebraici, le loro vicissitudini e la loro «morte»*. A proposito dei frammenti di Bazzano, «Materia Giudaica» VI/2 (2001), p. 194; Id. (cur.), *I beni culturali ebraici in Italia. Situazione attuale, problemi, prospettive e progetti per il futuro*, Longo Editore, Ravenna 2003; Id., *Morte e rinascita dei manoscritti ebraici: il loro riuso come legature e la loro recente riscoperta*, in L. CANETTI, M. CAROLI, E. MORINI, R. SAVIGNI, *Studi di storia del Cristianesimo*, Longo Editore, Ravenna 2008, pp. 313-336; M. PERANI, *Manuscripts brought to Italy by the Jews exiled in 1492. The evidence of the "Italian Genizah"*, «Hispania Judaica Bulletin. Between Edom and Kedar, studies in memory of Yom Tov Assis», vol. 10, 5774 (2014), pp. 287-310; B. RICHLER, *Italy, the "breadbasket" of Hebrew*

manuscripts, in S. SIMONSOHN, J. SHATZMILLER (eds.), *The Italia Judaica Jubilee Conference*, Leiden-Boston 2013, pp. 137-141; M. PERANI, *Fragments of linguistic works from the Italian Genizah*, in N. VIDRO, I.E. ZWIEP, J. OLSZOWY-SCHLANGER (eds.), *A universal art. Hebrew grammar across disciplines and faiths*, Brill, Leiden-Boston 2014, pp. 137-161.

⁶A. TOAFF, *Il vino e la carne. Una comunità ebraica nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna 1989, p. 8.

⁷M. PERANI, *Prefazione* al libro di LATTES, *Vita ebraica a Lugo*, op. cit., pp. 3-7.

⁸Come ricorda Girolamo Bonoli, autore della settecentesca *Storia di Lugo*, nel 1613 su una popolazione di 6.000 persone ben 606 erano ebrei, ossia oltre il 10%: «Nell'anno 1613 avendo il Pubblico fatta la numerazione degli Ebrei abitatori di Lugo, la medesima fu trovata di 606, la cagione di tanto numero, ch'era il maggiore che fosse mai stato, fu la distruzione de' Ghetti di Bagnacavallo, di Cottignola, Massa, Fusignano con altri fatta dal Pontefice Clemente VIII, non avendo voluto che in queste nostre parti vi siano altri che tre Ghetti, cioè quello di

atti di matrimonio ebraici lughesi, peraltro già ampiamente studiati,⁹ a manoscritti ebraici e in italiano, manufatti preziosi che ci permettono di fare non solo importanti considerazioni di carattere economico e sociale, ma anche di scoprire la ricca varietà di usi e costumi, riflettendo l'attività intellettuale e gli interessi di una società minoritaria del tempo.

Tuttavia, come è noto, a causa di circostanze storiche straordinarie che determinarono nel corso dell'Ottocento la dispersione di molte comunità ebraiche non solo della Romagna ma di tutta la Penisola, a Lugo rimane oggi ben poco delle testimonianze di quei secoli d'oro, il Sei e Settecento, che hanno reso l'antica comunità ebraica locale così celebre nel mondo degli studi ebraici. Tuttavia, ed è quello che importa, anche se non più presenti nella città in cui furono prodotti, molti manoscritti, registri e documenti degli archivi interni degli ebrei lughesi sono sopravvissuti. In effetti, la quasi totalità dei manoscritti ebraici copiati o composti nel corso di quasi sei secoli di esistenza, dal sec. XV al sec. XX, sono oggi sparsi in tre continenti:¹⁰ anch'essi dispersi nella diaspora delle biblioteche del mondo, ma ci sono. Solo per citare un esempio, il primo e più antico registro dei verbali delle sedute consiliari della comunità ebraica di Lugo, redatto in ebraico tra il 1621 e il 1630, è conservato presso la British Library di Londra.¹¹ Mentre il secondo, pure in ebraico e relativo agli anni 1630-1673, si conserva a Gerusalemme,

presso i *Central Archives for the History of the Jewish People* (CAHJP).

In particolare, per quello che concerne il libro dei verbali della comunità ebraica lughese degli anni 1670-1759, qui preso in esame, e per le altre fonti prodotte dagli ebrei di Lugo, già Antonio Pirazzini nel terzo capitolo della sua Tesi di Laurea,¹² era riuscito a localizzare la gran parte del materiale documentario sparso fra Europa, Israele e Americhe. A differenza di quanto aveva fatto intendere Gemma Volli nel suo articolo *Ebrei a Lugo*,¹³ l'archivio della comunità, dopo essere stato trasferito presso la Comunità israelitica di Ferrara,¹⁴ non fu completamente distrutto durante la seconda guerra mondiale, ma venne inviato in Israele presso i *Central Archives for the History of the Jewish People* di Gerusalemme.¹⁵ Di conseguenza Pirazzini riuscì a ottenere dall'Archivio israeliano citato una copia microfilmata del documento originale e condurre così, negli anni Ottanta del secolo scorso, una prima analisi del materiale. Successivamente Pirazzini, con l'aiuto della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, ottenne diversi microfilm di manoscritti, registri e testi relativi agli ebrei di Lugo, ma poco o nulla fu studiato, ad eccezione dei documenti di cui egli stesso si occupò, scritti in italiano, non essendoci chi allora avesse la competenza di esaminare quelli in ebraico.

Grazie alle indagini avviate da Pirazzini nel 1983, oggi siamo in grado di localizzare

Ferrara, questo di Lugo, e quello di Cento, essendosene accasate diverse famiglie de' Ghetti distrutti». BONOLI, *Storia di Lugo*, op. cit., p. 212.

⁹ Si veda a questo proposito S. SABAR, I. MARACH, A. PIRAZZINI, M. VITALE., *Ebrei a Lugo*, op. cit.

¹⁰ Cfr. M. PERANI, *Le epigrafi sepolcrali di Lugo. Una raccolta di informazioni storiche e di poemi incisi sulla pietra* in Id., A. PIRAZZINI, G. CORAZZOL, *Il cimitero ebraico*, op. cit., p. 17.

¹¹ Per un'analisi sull'individuazione dei luoghi di conservazione attuale dei documenti prodotti all'interno della comunità ebraica lughese rimando all'articolo di Antonio Pirazzini: *Per la storia*, op. cit., pp. 183-188. Occorre specificare, per inciso, che il problema della dispersione dei manoscritti ebraici è stato in parte risolto dalla costituzione, negli anni Cinquanta del secolo scorso ad opera dei fondatori dello Stato di Israele, dell'Institute of Microfilmed

Hebrew Manuscripts di Gerusalemme, fondato con l'obiettivo di eseguire la microfilmatura di tutti i manoscritti ebraici esistenti al mondo, poi raccolti e resi consultabili presso la Jewish National and University Library di Gerusalemme – oggi National Library of Israel –, con dei lettori di microfilm. Questo istituto ha di gran lunga facilitato il lavoro di quegli studiosi che, non avendo bisogno di visionare direttamente gli originali, hanno potuto consultare i testi a Gerusalemme, senza doversi recare in numerose città sparse per il mondo.

¹² PIRAZZINI, *Per la storia*, tesi cit., pp. 165-209.

¹³ VOLLI, *Gli Ebrei*, op. cit., p. 143.

¹⁴ Conformemente al Regio Decreto n. 1731 del 30 ottobre 1930. PIRAZZINI, *Per la storia*, tesi cit., p. 166.

¹⁵ *Ibidem*. La mia ricerca è stata condotta su una copia microfilmata del documento originale, che

gran parte del materiale documentario prodotto all'interno della comunità ebraica locale fra il Sei e l'Ottocento. Oltre al più antico già citato, che inizia con i verbali delle sedute tenutesi a partire dal 1621, sono stati individuati con certezza almeno altri 8 protocolli stilati in periodi successivi: di questi, 6 – tra cui è presente il registro che ho scelto per la mia indagine – sono conservati presso i Central Archives for the History of the Jewish People e coprono un arco cronologico che va dal 1630 al 1869; infine, sempre negli Stati Uniti, allo Hebrew Union College di Cincinnati è stato ritrovato un “Registro delle mansioni e incarichi da svolgere nella Sinagoga” risalente al XVIII secolo.¹⁶

Ecco un elenco dei registri conservati:

1. Londra, British Library, Registro comunitario “Libro dei verbali” degli anni 1621-1630;
2. Gerusalemme, CAHJP, Registro comunitario “Libro dei verbali” degli anni 1630-1673;
3. Gerusalemme, CAHJP, Registro comunitario “Libro di cassa” degli anni 1635-1638;
4. Gerusalemme, CAHJP, Registro comunitario “Libro dei verbali” degli anni 1670-1759 (Ms. IT/Lu 1);
5. Per il sec. XVIII: Cincinnati, Hebrew Union College, “Libro degli incarichi nel servizio sinagogale della comunità di Lugo” del sec. XVIII (?) integrato dal seguente:
6. Gerusalemme, CAHJP, Vari documenti del secolo XVIII;
7. Gerusalemme, CAHJP, Registro comunitario “Libro dei verbali” degli anni 1826-1835 (Ms. IT/Lu 2);
8. Gerusalemme, CAHJP, Registro comunitario “Libro dei verbali” degli anni 1835-1845 (Ms.

IT/Lu 3);

9. Gerusalemme, CAHJP, Registro comunitario “Libro dei verbali” degli anni 1845-1862 (Ms. IT/Lu 4);

10. Gerusalemme, CAHJP, Registro comunitario “Libro dei verbali” degli anni 1862-1869 (Ms. IT/Lu 5).

Alla serie di questi registri è stato assegnato il titolo di “Libro dei Verbali” e, gli stessi estensori, in ebraico li definiscono פנקס ossia “Registro”. Al di là del nome, che potrebbe far pensare a una cosa noiosa e poco interessante, per quello che ho potuto constatare studiando il protocollo preso in esame, è incredibile la ricchezza di informazioni che il materiale documentario racchiude al suo interno. La lettura dei verbali delle sedute consiliari degli anni 1670-1759, infatti, permette in maniera compiuta non solo di ricostruire l'organizzazione interna di una comunità, mettendo in luce le contraddizioni e le tensioni in essa esistenti, ma fornisce anche moltissime informazioni relative alla vita della comunità ebraica lughese stessa, vista da una prospettiva interna. I registri rivelano, cioè, gli aspetti peculiari della vita pubblica, come la struttura amministrativa, la politica interna, la stratificazione dei diversi gruppi sociali e gli sviluppi delle attività economiche e fiscali dell'istituzione. Gli stessi elenchi dei membri che partecipavano alle sedute consiliari – dei quali talvolta vengono specificate le relazioni familiari – permettono di disporre di informazioni di grande interesse e completezza sui membri eminenti della comunità, dati che, se confrontati con quelli desunti da fonti di diversa natura, possono fornire una enorme quantità di elementi utili per ricostruire non solo il quadro demografico della compagine ebraica, ma anche

ho poi convertito in formato digitale, avendo in seguito ottenuto una copia digitale assai più chiara, eseguita dal Prof. Mauro Perani.

¹⁶ PIRAZZINI, *Per la storia*, op. cit., pp. 183-188. Ci sono altri registri, sparsi per il mondo, ma non con i verbali delle sedute: ne è un esempio quello della confraternita *Hevrah qaddiṣa*, incaricata della sepoltura dei morti, il cui registro è finito, assieme a diversi altri manoscritti lughesi a New York, presso la Biblioteca del Jewish Theological Semina-

ry of America (Ms. N.Y., J.T.S. 3960), in ebraico *Pinqas ha-niṣṭarim* ossia *Registro dei morti* della comunità ebraica di Lugo che registra i decessi dal 1658 al 1825. Chi scrive e Mauro Perani, consapevoli della moltitudine di preziose informazioni che il testo contiene, stiamo trascrivendo il registro, soffermandoci in particolare sull'individuazione dei nomi dei defunti, con l'intento di incrociare poi, in un momento successivo, tali dati con quelli già ritrovati in altri documenti noti, nella speranza di

l'evoluzione, i modi e le forme del suo insediamento.¹⁷

Come viene precisato dallo scrivano Deodato Segre nella prima carta che funge da copertina del manoscritto, la redazione dei verbali delle riunioni del Consiglio della comunità ebraica di Lugo per l'arco cronologico abbracciato dal nostro registro, iniziò nel 1670. Anche la comunità ebraica lughese, come tutte le altre dell'Italia, si era adeguata al nuovo clima connesso all'urbanizzazione e alle nuove esigenze di strutture e strumenti che essa richiedeva, un fatto che accomuna mondo cristiano maggioritario e comunità ebraiche.

Alla metà del Cinquecento il concilio di Trento ordinò che tutti i parroci tenessero i registri dei nati, dei matrimoni e dei morti. La comunità ebraica lughese divenne una delle più grandi in seguito alla devoluzione del Ducato estense al Papa che ebbe luogo nel 1598, e aveva espresso quindi anch'essa la necessità di dotarsi di una organizzazione politica e amministrativa formale e strutturata, che prevedesse una ripartizione gerarchica e una divisione delle cariche tra i proprietari di grandi e medie ricchezze. In effetti, come puntualizza Lattes, la volontà di una riorganizzazione giuridica delle istituzioni comunitarie ebraiche non è altro che uno degli esiti di quel rinnovato senso civico portato dal processo di urbanizzazione che aveva investito la Penisola nel corso del XVI secolo.¹⁸ Il primo statuto di una comunità ebraica italiana era nato a Roma nel 1524, quando il noto banchiere Daniel da Pisa fu incaricato della redazione di un vero e proprio regolamento comunitario – i cosiddetti

«Capitoli» – che ponesse fine alle controversie insorte all'interno del gruppo.¹⁹

Nel «Libro dei verbali» – un manoscritto cartaceo, rilegato in pergamena e composto da 128 *folia* – vengono protocollati i resoconti di oltre 300 assemblee dei membri del Consiglio della comunità ebraica di Lugo, nelle quali essi discutevano dei vari problemi relativi all'organizzazione e all'amministrazione degli affari interni, vale a dire la gestione di interessi e denari dell'Università ebraica lughese per la gestione e il finanziamento delle sue necessità fondamentali relative al culto, alle scuole e all'aiuto a vari tipi di situazioni bisognose, che erano normalmente gestiti da diverse confraternite specializzate nei vari settori. Di ogni adunanza si registrano in genere data e luogo, mentre spesso vengono elencati i nomi delle persone che vi prendevano parte. Talvolta, invece, è indicato l'organismo di governo specifico, come ad esempio quello dei Massari o dei Paganti, talaltra si elencano solamente i nomi dei Massari.

La compilazione ebbe inizio il 9 novembre 1670 ponendosi come necessità prioritaria l'osservanza da parte di tutti i membri della comunità ebraica delle decisioni approvate dal supremo organo di governo della Universitas hebreorum, la Congregazione, al fine di ottenere la «quiete del pubblico». In effetti, come aveva già rilevato Pirazzini nel 1983, il fatto che tale intento venga più volte ribadito nella pagina che funge da introduzione all'intero registro, induce a supporre che all'interno della comunità dovesse prevalere un clima di indisciplinezza e insubordinazione, a causa di «probabili rivalità interne tra i membri delle famiglie più ricche

poter condurre una ricerca demografica per ricostruire gli alberi genealogici delle famiglie ebraiche che dimoravano a Lugo tra XVII e XIX secolo.

¹⁷ Non si tratta, dunque, di una mera e arida registrazione delle delibere che di volta in volta venivano prese durante le sedute consiliari, ma di una fonte documentale ricca e complessa, che è probabilmente meglio descritta dal titolo che il compilatore attribuisce al registro, definito nel verbale n. 238 del 20 dicembre 1719 dallo scriba della comunità Libro delle risoluzioni dell'Università degli ebrei di questo ghetto di Lugo, in altre parole un'articolata antologia che raccoglie le ri-

soluzioni e le decisioni adottate periodicamente dai membri della comunità, anche dopo diverse discussioni e dissensi, per risolvere i problemi sorti al suo interno.

¹⁸ Cfr. A.Y. LATTES, *Le fasi di un fenomeno urbanistico ed organizzativo ebraico nell'Italia del Cinque – Seicento*, in M. ROMANI - E. TRANIELLO (curr.), *Gli ebrei nell'Italia centro settentrionale fra tardo Medioevo ed età moderna (secoli XV-XVIII)*, «Cheiron» XXIX (2012), pp. 131-141.

¹⁹ Per approfondimenti si veda A. MILANO, *I Capitoli di Daniel da Pisa e la comunità di Roma*, Unione Arti Grafiche, Città di Castello 1936.

ed influenti, che erano poi quelli costituenti la oligarchia che governava e in buona parte manteneva la Comunità del ghetto».²⁰ Tale situazione di disagio può essere spiegata alla luce degli avvenimenti e delle vicende dell'epoca. L'imprevisto ed improvviso incremento demografico avvenuto nel ghetto subito dopo la Devoluzione e a inizio Seicento, in seguito alla limitazione dei luoghi di residenza degli ebrei ai soli tre centri di Ferrara, Lugo e Cento, non solo fu avvertito come fonte di malessere dai cittadini cristiani, ma produsse inevitabilmente dissidi e controversie anche tra i membri della stessa comunità ebraica.²¹ L'affluenza massiccia di nuovi membri a partire dal primo Seicento, infatti, non era stata determinata e nemmeno presupponeva una crescita economica, ma era stata causata da una ingiunzione del potere temporale, che nella Legazione pontificia coincideva con quello della Chiesa. Di conseguenza, anche a causa della composizione eterogenea del nucleo ebraico che in questo modo veniva a crearsi, composto per lo più da gente povera o di condizioni non agiate, sempre più spesso si verificarono episodi di intolleranza e insofferenza all'interno della comunità ebraica.

L'operazione della verbalizzazione era affidata al rabbino della comunità che, in genere, veniva scelto come segretario e scriveva in qualità di maggiore esperto nell'uso della lingua scritta, ebraica nei primi due registri, ed italiana a partire dal nostro.²² Infatti, fino circa alla metà del Seicento i documenti prodotti dalle Universitas hebreorum italiane erano scritti in ebraico, lingua conosciuta in maniera adeguata solo da chi aveva studiato nella scuola rabbinica,

ma sufficientemente ancora in uso. Solo in seguito, come accade per il registro preso in esame, si passa all'italiano, lasciando in ebraico una serie di termini tecnici e qualche raro documento di particolare importanza. I registri passano quindi alla lingua volgare parlata e scritta dalla maggioranza cristiana, sia come segno di "modernità", sia perché potevano essere sottoposti a controlli da parte delle autorità cristiane, che erano tenute ad esaminarne il contenuto.²³

La sede dove si svolgeva la maggior parte delle sedute consiliari era quella della scuola – che poteva essere "degli uomini", "delle donne" o "dei ragazzi" –; spesso questo termine veniva usato nelle grandi comunità composte da gruppi di ebrei italiani, sefarditi e ashkenaziti per designare la sinagoga, ma qui probabilmente indica piuttosto un oratorio o una scuola vera e propria dove si riunivano i membri del consiglio. Solo di rado le riunioni potevano avvenire nello studio del rabbino o in abitazioni private.

Il corpo collettivo organizzato e ufficialmente riconosciuto degli ebrei residenti a Lugo – chiamato Santa Comunità o Università – si fondava su un complesso organico di amministratori e funzionari strutturato secondo uno schema gerarchico definito. La principale istituzione comunitaria era la Congregazione Generale degli aventi diritto di voto costituita dai "Paganti", ovvero l'insieme dei capifamiglia che, raggiungendo un determinato reddito, versava i contributi necessari a sostenere le spese dell'Università. Un gruppo selezionato di tale assemblea andava poi a formare la cosiddetta Congregazione Ristretta, l'organo di governo che, di fatto,

²⁰ PIRAZZINI, *Per la storia*, tesi cit., p. 174.

²¹ Due bandi legatizi emanati nel 1650 e nel 1672 testimoniano la mancanza di disciplina e il non rispetto da parte di alcuni membri della comunità ebraica di Lugo nei confronti dei Massari: PIRAZZINI, *Per la storia*, tesi cit., pp. 176-177.

²² A partire da quest'epoca le comunità iniziarono a creare la funzione di rabbino per il culto e l'insegnamento, dipendente e stipendiato, scelto dal consiglio e con un contratto per un determinato tempo, terminato il quale egli poteva essere confermato o meno, mentre il rabbino stesso poteva ambire a una sede più prestigiosa o più remunerativa: LATTES, *Le fasi*, op. cit., p. 132. In

effetti, anche nel registro preso in esame si parla per lo più rabbini stipendiati, come ad esempio nel verbale n. 32 del 25/10/1671, dove si dichiara che «dovendo far la nuova registratione per comparir le cause e gravezze dell'Università si propone far venire un Rabino forastiere, acio esso carica ogn'uno come parra di giusto dandoli ampla autorità approbando in tutto e per tutti et accettando ogn'uno quello verà imposto per sua portione». Si vedano a questo proposito anche i verbali nn. 60 e 121; a volte si menzionano rabbini di passaggio, missionari, itineranti o di comunità vicine.

²³ All'incirca il 32% dei verbali è redatto interamente in lingua italiana, il 65% presenta una

deteneva il potere decisionale fornendo non solo le direttive superiori per la condotta della comunità, ma esercitando anche il controllo generale attraverso la nomina di funzionari con poteri esecutivi. Occorre precisare, tuttavia, che l'intero sistema amministrativo era fortemente condizionato dalle decisioni del Governatore di Lugo, il quale poteva non solo approvare una nuova elezione dei consiglieri della comunità, ma anche ordinare la convocazione della Congregazione per discutere un determinato argomento da lui disposto.²⁴

Dall'analisi del materiale documentario emerge che le principali cariche pubbliche erano quelle di Massaro e di Elemosiniere; tuttavia è possibile che fossero presenti altri funzionari dell'amministrazione, che però non vengono esplicitamente menzionati nel manoscritto. Gli affari della comunità erano gestiti in genere da due o tre Massari, in ebraico מַמְנִיִּם *Memunnim* "assessori eletti", i quali solitamente rimanevano in carica un anno; non è da escludere l'ipotesi che a cadenza fissa uno dei Massari fosse eletto פֶּרְנָס ossia *Parnas*, che era il Presidente o l'amministratore capo, al quale veniva conferito un grado superiore di responsabilità per l'adempimento di precise attività amministrative, assumendo incarichi dirigenziali per un periodo di tempo definito.²⁵

I Massari rendevano operative le decisioni dell'organo supremo e, svolgendo il compito di intermediari tra la comunità ebraica e l'autorità cristiana, assumevano la funzione di rappresentanti legali del nucleo ebraico.

I membri dell'assemblea dovevano approvare o respingere le proposte e le decisioni discusse di volta in volta nelle sedute consiliari attraverso un sistema di elezione chiamato ballottazione, vale a dire una procedura consistente nel votare per mezzo di palline (dette all'epoca

ballotte) di colore bianco e nero riposte dall'elettore all'interno di un'apposita urna:

[...] Sé concluso di proveder una balotiera e che tutte le parti che si proponevano si debbano ballottare, e conforme dimosererano la maggior parte delle balle dovrà da tutti esser osservata senza difficoltà alcuna [...].²⁶

Da quanto si può desumere dalla documentazione esaminata, l'argomento che maggiormente viene trattato e discusso nei verbali delle sedute consiliari è costituito dalle procedure relative alla riscossione tra i membri della comunità ebraica dei tributi – le cosiddette "gravezze" – che potevano essere interni, cioè percepiti dall'autorità dello Stato pontificio, oppure esterni, nel caso in cui fossero destinati alle casse di enti che non detenevano un potere diretto sui luoghi di residenza della comunità.

Come si può facilmente intuire, nell'insieme la procedura di esazione fiscale doveva richiedere l'intervento attivo di un complesso di persone, destinate a soprintendere al suo regolare svolgimento. In genere le somme necessarie venivano raccolte ogni tre anni fra tutti i membri della comunità, inducendo ognuno a pagare un'aliquota proporzionale alle proprie entrate,²⁷ ad esclusione degli indigenti che erano esenti da qualsiasi tributo. Nello specifico, in linea generale ogni ebreo residente a Lugo, sia uomo che donna, era tenuto a versare contributi pari a 40 s. (soldi) per ogni mille scudi²⁸ posseduti e certificati, relativi a beni mobili o immobili.

Per stimare l'entità dello stato patrimoniale di ciascun pagante venivano messi ai voti due modalità di valutazione. La prima si basava su un sistema di autotassazione e prevedeva che ogni contribuente dichiarasse, sotto giuramento, l'ammontare del proprio capitale:²⁹ nello speci-

prevalenza della lingua italiana su quella ebraica ma contiene qualche parola o brevi brani in ebraico, mentre nel restante 3% predomina l'ebraico. In particolare, nei verbali in cui l'utilizzo della lingua italiana supera quello dell'idioma israelitico, quest'ultimo viene impiegato generalmente per indicare datazioni, nomi propri di persona, festività, funzioni religiose e civili, come pure varie eulogie.

²⁴ Si vedano i verbali nn. 27 e 44.

²⁵ Si vedano a questo proposito i verbali nn. 60 e 61.

²⁶ Verbale n. 1.

²⁷ Già Balletti aveva descritto questa modalità di tassazione parlando in generale delle comunità ebraiche dei territori estensi: «[...] che ciascuno debba concorrere ai pubblici gravami in proporzione di tutta la fruttuosità del suo patrimonio», BALLETTI, *Gli ebrei e gli Estensi*, op. cit., p. 123.

²⁸ Lo scudo era equivalente a 4 lire.

²⁹ «[...] Si propone se nel pagar le gravezze debbano tutti pigliar il giuramento al tenor delli capitoli

fico, a cadenza prestabilita, ciascun membro era tenuto a deporre in un'apposita cassetta sigillata il proprio impegno a versare la cifra che riteneva potesse essere il congruo contributo a lui spettante per le spese comunitarie. Gli impegni, inoltre, erano custoditi in segreto dal Rabbino, il quale si impegnava a redigere una lista sintetica che avrebbe diffuso al pubblico solo a operazione conclusa. Il secondo sistema, documentato anche dal Balletti per altre comunità dello Stato estense,³⁰ invece, prevedeva che l'assemblea eleggesse tre מעריכים, ossia degli appositi assessori alle tasse o tassatori, i quali avrebbero dovuto valutare l'entità patrimoniale di ciascun pagante e stabilire quindi la quota pro capite che ciascun contribuente era tenuto a versare.

Il culto sinagogale

I contributi versati nelle casse della collettività dovevano servire al mantenimento dei vari servizi da essa erogati o ad essa collegati. La comunità aveva innanzitutto il dovere di garantire il culto sinagogale: occorreva cioè assicurare il regolare funzionamento della sinagoga pubblica e provvedere alle spese necessarie per gli impiegati del culto, quali il rabbino, il cantore, il sagrestano, e consentire l'espletamento di attività inerenti come l'acquisto della cera per l'illuminazione. La comunità forniva inoltre altri servizi sempre connessi al culto, come ad esempio quello di abbattimento rituale di animali con la macellazione prescritta dalla Bibbia, per permettere ai suoi membri di cibarsi di carne *kašer*, del rifornimento di מצות, cioè di schiacciate di pane azzimo, che gli ebrei mangiano in occasione del Seder di Pesah,³¹ del bagno rituale o *Miqveh*³² e delle spese per provvedere alla inumazione dei defunti, dette "necessità di sepoltura".³³

vecchi [...]. Si veda a questo proposito il verbale n. 50 nel saggio di trascrizione.

³⁰ Come precisa Balletti, tutti «gli elementi del patrimonio dovevano essere calcolati: le doti delle mogli, i capitali, gli stabili, gli utili domini, alcuni crediti certi alla pari, altri con una deduzione percentuale, ed i dubbi per valore presunto, i vitalizi attivi, gli utili dell'industria. Le mobiglie di casa soltanto erano

L'educazione e l'istruzione

Era incombenza della comunità far fronte alle spese connesse all'educazione e all'istruzione attraverso stipendi pagati ai rabbini e a gruppi di maestri di vari livelli e gradi: nel registro viene citata a più riprese la scuola indirizzata e mantenuta dall'Università ebraica lughese, ossia quella del תלמוד תורה letteralmente "Studio della Torah", che in genere il bambino iniziava compiuti i quattro anni d'età.³⁴ Anche gli ebrei adulti si dedicavano allo studio e alla lettura della Bibbia, soprattutto durante il giorno sacro del sabato o in concomitanza delle festività maggiori, e a questo scopo spesso si presentava la necessità di reclutare personale docente esperto per coordinare tali attività. All'occorrenza, si potevano interpellare e incaricare rabbini forestieri con i quali si stipulavano contratti di varia natura e durata.

Attività caritative e di beneficenza

Un'altra voce, estremamente importante, era quella dell'assistenza sociale ai poveri e della beneficenza. Come è noto, infatti, la cura degli indigenti e dei bisognosi è un precetto che la legge ebraica impone come un dovere ed è per questo motivo che l'opera personale e il sussidio materiale con cui si esplica non sono chiamate in ebraico "carità", ma צדקה, ossia "giustizia" e dare ai poveri è dunque più che un gesto di generosità un vero atto di giustizia. La comunità tutelava, accollandosene il mantenimento, i suoi membri in difficoltà economica impossibilitati a pagare le tasse, i poveri e gli indigenti, ai quali spesso, anche se in maniera temporanea, veniva concesso vitto e alloggio.³⁵

Il servizio assistenziale pubblico era espletato anche da un'organizzazione separata e indi-

escluse e i debiti dedotti [...]. BALLETTI, *Gli ebrei e gli Estensi*, op. cit., p. 129.

³¹ Verbale n. 49 del 4/11/1673.

³² Verbale n. 115 del 22/9/1695.

³³ Verbale n. 76 dell'1/5/1687.

³⁴ Verbale n. 78.

³⁵ Bonoli riferisce che i forestieri venivano alloggiati in un apposito ospizio pubblico. BONOLI, *Storia*

pendente formata da volontari, la cosiddetta גמלי לוד חסדים (Confraternita della Misericordia),³⁶ menzionata a partire dal verbale n. 93.

Le oblazioni destinate ai poveri venivano raccolte da un incaricato specifico, l'Elemosiniere, il quale aveva il compito di registrare i movimenti di denaro in un apposito volume denominato "Libro delle Elemosine".³⁷

Come si è visto, le principali tematiche affrontate nel registro dei verbali delle sedute consiliari riguardano la struttura amministrativa della comunità e il suo ordinamento fiscale; all'interno del quadro di informazioni – prevalentemente di carattere politico ed economico – che si può delineare, emerge tuttavia un verbale inconsueto e singolare, redatto interamente in ebraico, in cui viene documentato un evento assolutamente eccezionale che interessò non solo la comunità ebraica di Lugo, ma tutta la società circostante. Nel verbale n. 77 che si legge al f. 11v (fig. 1), infatti, si riporta il resoconto del violento terremoto avvenuto nel giorno di «domenica 11 di Nissan 5448», ossia l'11 aprile 1688, il quale, come è noto, colpì soprattutto i territori della bassa pianura romagnola. Oltre a Lugo, ingenti danni si registrarono anche in molti altri

centri situati nell'area della media valle del Senio, mentre il territorio appenninico romagnolo, che apparteneva al granducato di Toscana, venne colpito solo marginalmente.³⁸

Come risulta dalla lettura del verbale menzionato, il terremoto provocò una serie di crolli in diversi stabili all'interno del ghetto, franarono murature e si aprirono fenditure che resero impraticabili molti degli immobili occupati dagli ebrei; tuttavia non si registrarono morti, quindi lo scampato pericolo e la salvaguardia della comunità di tutti gli ebrei salvezza fu considerato come un'opera divina di salvezza, tanto che i Massari vollero rendere grazie a Dio per aver risparmiato e preservato tutti i figli del suo popolo:³⁹ la grazia dell'incolumità dovuta all'aiuto divino li colpì così profondamente, da decidere che questo miracoloso intervento di salvezza doveva essere celebrato e commemorato ogni anno, nella domenica che precede la festività di *Pesah*, ciascun membro, cessata ogni attività, si sarebbe dovuto recare in sinagoga per compiere la propria offerta e per recitare preghiere e canti in memoria del prodigio avvenuto.

di Lugo, op. cit., p. 213.

³⁶ A Lugo esistevano anche altre Confraternite, come ad esempio la «Compagnia di Mezzanotte», come viene attestato nei verbali nn. 388 e 392. Si veda a questo proposito LATTES - PERANI, *Un poema per la rifondazione*, op. cit., pp. 439-456.

³⁷ Verbale n. 35.

³⁸ E. GUIDOBONI - C. CIUCCARELLI (curr.), *Viaggio nelle aree sismiche. Liguria, basso Piemonte, Toscana, Emilia Romagna. Coste e Appennino dal I sec. a.C. al 2000*, Roma 2007, *passim*.

³⁹ Occorre osservare a questo proposito che anche Azariah de' Rossi, uno degli intellettuali più originali del giudaismo italiano del Cinquecento,

menziona il violento terremoto che devastò Ferrara nel 1570 interpretandolo come un intervento ultraterreno, nella sua accurata relazione scritta, basata sulla sua esperienza diretta, che ne fa nell'introduzione alla sua opera *Me'or 'enayim* ("Luce degli occhi"), con il titolo significativo di *Qol Elohim* ("Voce di Dio"), come del resto nei Salmi viene indicato il tuono. Cfr. G. BUSI, *Il terremoto di Ferrara nel Me'or 'enayim di 'Azaryah de' Rossi*, in G. BUSI (cur.), *We-zo't le-Angelo. Raccolta di studi giudaici in memoria di Angelo Vivian*, «Associazione italiana per lo studio del giudaismo. Testi e studi, 11» AISG, Bologna 1993, pp. 53-59.

ב"ה

זכרון לבני ישראל לדורותם איך בליל יום ג' עשרים לחדש ניסן שנת התמ"ח נתוועדו מעלות הממונים / עם שאר מעלות אנשי הוועד יצ"ו בב"ה של אנשי קק"י, על דבר הרעש גדול ועצום, נורא ויראוי, הנשמע / בארצות האלה, יום א', י"א ניסן חדש, ושנת ה"ל, לשעת בין י"ז וי"ח בקירוב, ויען שת"ל הודו לשמו, לכל בני / ישראל היה נס, אשר היו נמצאים במושבותם, ולשום א' מהנפשות של הק"ק, נגע לא נקרב אליהם אלא אע"פ / שבארצות הקרובות היתה המגפה להרבה מהם, בשביל נפילת בתייהם עליהם, ועבר ה' לנגוף וצ, ולא נתן / המשחית לבא עלינו לנגוף, אלא את נפשינו הציל, למען חסדו הגדול והשגחתו תמיד עלינו, הגם שרבים / מחמומוטינו נטו לנפול, והרבה אבנים מגגותינו ועליותינו נפלו בבתינו, לכן ויקוד העם וישתחוו, ויאמרו ברוך / ה', אשר לא עזב חסדו ואמתו עמנו, אבל חובה עלינו לעשות זכר לנפלאותיו, לימנע ידעו דורותינו, החן והחסד / אשר עשה עמנו, והסכימו כולם בנפש חפצה, ובדעת צלולה, עליהם, ועל כל הקק"י הזה ועל כל הבאי אחריהם, / לעשות בכל שנה ושנה קודם הפסח, ביום ראשון של שבוע, שיהיה חל מועד של פסח בו, לזכר נס יום ה"ל / מאוד בבית הכנסת, עם הוצאת של שקל א', מכ"ה ליטרי שמן בין כל הנרות, ולחלק מעלות הממוני שיהיו באותו זמן / שלשה דוקאטוני מעשרה פאולי לא', לעניי הנראי בעיניה, לכפרת נפשותינו, ונפשות דורות הבאים אחרינו

הכל מתיבת הקק"י, הנקרא בלשונינו קאסיטה

זאת ועוד, קבלו עליהם לעשות אותו היום, עד חצי היום שעות הנס ה"ל, ביום טוב, הן משביתת מלאכה, רק מדבר האבד, או אונס אחר הן לישב בבית הכנסת, רוב הקק"י, לומר שירות, ותישבחות, ותפלות, ומזמורים, אשר ייטב להם, לומר להודות להלל, לשבת ולפאר, לרומם להדר ולקדש, למי שעשה לנו, האות, והמופת, והנס הזה, ונאמר לפניו הללויה

נקרא לאלקי' עליון, לאל גומר עלינו, ה' יגמור בעדנו,

ה' חסדך לעולם מעשה ידיך אל תרך

יום נועם ה' אלקינו עלינו, ומעשה ידינו כוננה עלינו

ומעשה ידינו כוננהו

Versione italiana

Che sia a memoria dei figli di Israele, per le loro generazioni, il fatto che la vigilia di martedì 20 del mese di Nisan anno 5448 (= 1688), si sono radunati i signori massari con gli altri signori del consiglio, che il Signore li protegga, nella sinagoga della comunità, convocati per parlare del violento e forte terremoto che con forza terribile si è abbattuto su queste terre, domenica 11 del mese e dell'anno menzionato, fra le ore diciassette e le diciotto circa. E lodarono il Signore e il Suo nome, poichè per tutti i figli di Israele fu un miracolo dato che tutti coloro che si trovavano nelle loro residenze sono rimasti illesi, non avendo il sisma colpito nessuna delle persone della comunità, essendo stato l'epicentro lontano. Mentre nelle terre vicine il disastro ha colpito molti dei loro abitanti e causato il crollo delle loro case, al contrario il Signore è passato sulle case degli ebrei di Lugo e non ha permesso all'angelo sterminatore di colpirli, liberando quindi le nostre anime grazie alla sua grande misericordia e alla sua protezione che è sempre rimasta su di noi, nonostante che molte delle nostre mura siano in parte crollate, e molte pietre dei nostri tetti siano caduti nelle nostre case. Perciò i membri della comunità si sono prostrati e inchinati proclamando: «Benedetto il Signore che non ci ha privati della sua misericordia e della sua fedeltà». E quindi incombe su di noi il dovere di fare memoria dei suoi prodigi, affinché le nostre generazioni conoscano la grazia e la misericordia che egli ha usato con noi. Si è quindi concordato all'unanimità, con animo compiaciuto e lucida coscienza, che, a memoria del miracolo di quel giorno, sia loro, membri del consiglio, sia tutta questa santa comunità presente e quella futura che verrà, debbano accendere ogni anno prima di *Pesah*, durante il primo giorno della settimana che cade intrafestivo, un candelabro nella sinagoga, per la spesa di uno šekel di venticinque lire, messo fra tutti i lumi. E hanno concordato che i signori massari in carica a quel tempo dovranno distribuire tre ducaton, di dieci paoli ciascuno, ai poveri come decideranno loro, per l'espiazione delle nostre anime e delle anime delle generazioni future che verranno dopo di noi.

E il tutto dalla cassa della comunità, che si chiama nella nostra lingua cassetta.

E inoltre accettarono di fare in quello stesso giorno all'ora del prodigio, mezza giornata di festa per celebrare quel miracolo, cioè di interrompere il lavoro, tranne i lavori necessari ad evitare che alcune cose si deteriorino o per altre urgenze, e che la maggior parte della comunità si ritrovi nella sinagoga per recitare canti e lodi, preghiere e salmi, come sarà piaciuto a loro, per ringraziare e celebrare, encomiare e magnificare, esaltare e santificare Colui che ha operato per noi questo segno e miracolo, questo grande prodigio, e diremo al suo cospetto alleluia!

Invocheremo Dio l'Altissimo,⁴⁰ Colui che completa la sua opera per noi,⁴¹ O Signore, la tua misericordia è eterna, non abbandonare l'opera delle tue mani.⁴²

Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza.⁴³

⁴⁰ Sal 57,3.

⁴² Sal 138,8.

⁴¹ Linguaggio diffuso nella letteratura dei quesiti e responsi e altri testi halakici e di preghiere.

⁴³ Sal 90,17.

Per trovare traccia di queste invocazioni, orazioni commemorative e *Qinot* originariamente composte a Lugo, è necessario recarsi negli Stati Uniti, più precisamente a New York presso la Biblioteca del Jewish Theological Seminary, dove, assieme a diversi altri importanti manoscritti degli ebrei di Lugo, è conservata una raccolta di preghiere scritte dal rabbino e cabalista lughese Yiṣḥaq Berekiah ben Yehudah Arié da Fano in una copia prodotta intorno al 1759: tra

queste in particolare se ne può trovare una nel ms. 4101, ai ff. 10r-11r, intitolata *Tefillah ‘al ha-ra‘aš nitqanneh be-Qahal qadoš Lugo, Yehi rason še-lo yavo le-‘olam*, ossia “Preghiera per il terremoto che abbiamo stabilito di recitare nella Santa Comunità ebraica di Lugo. Voglia Iddio che non riaccada più!”.⁴⁴

Elena Lolli

e-mail: elena.lolli@studio.unibo.it

SUMMARY

This study throws new light on the Jewish community of Lugo through a survey conducted on an internal source, which is a voluminous record of the minutes drawn up by the Massari end chiefs of the Counsel of the Jewish Community of the city, encompassing the time between 1670 and 1759. These registers handwritten by the official scribe of the Jewish Community of Lugo, generally its Rabbi, allow us to discover the rich variety of customs and traditions. The Minutes contain a record of the deliberations adopted and promulgated on the occasion of more than 300 meetings of the community held over a period of almost 90 years, in which they discussed various issues related to the organization and administration of its affairs, taxation of people, planning budgets for the expenses of the school, the rabbi, and the management of all aspects of community life.

KEYWORDS: Jewish community of Lugo; Internal sources; Minutes of the years 1670-1759.

⁴⁴ A. SALAH, *Morte e catastrofi nell’elegia ebraica italiana all’epoca dei ghetti*, «Materia Giudaica»

XVII-XVIII (2012-2013), pp. 164-165.

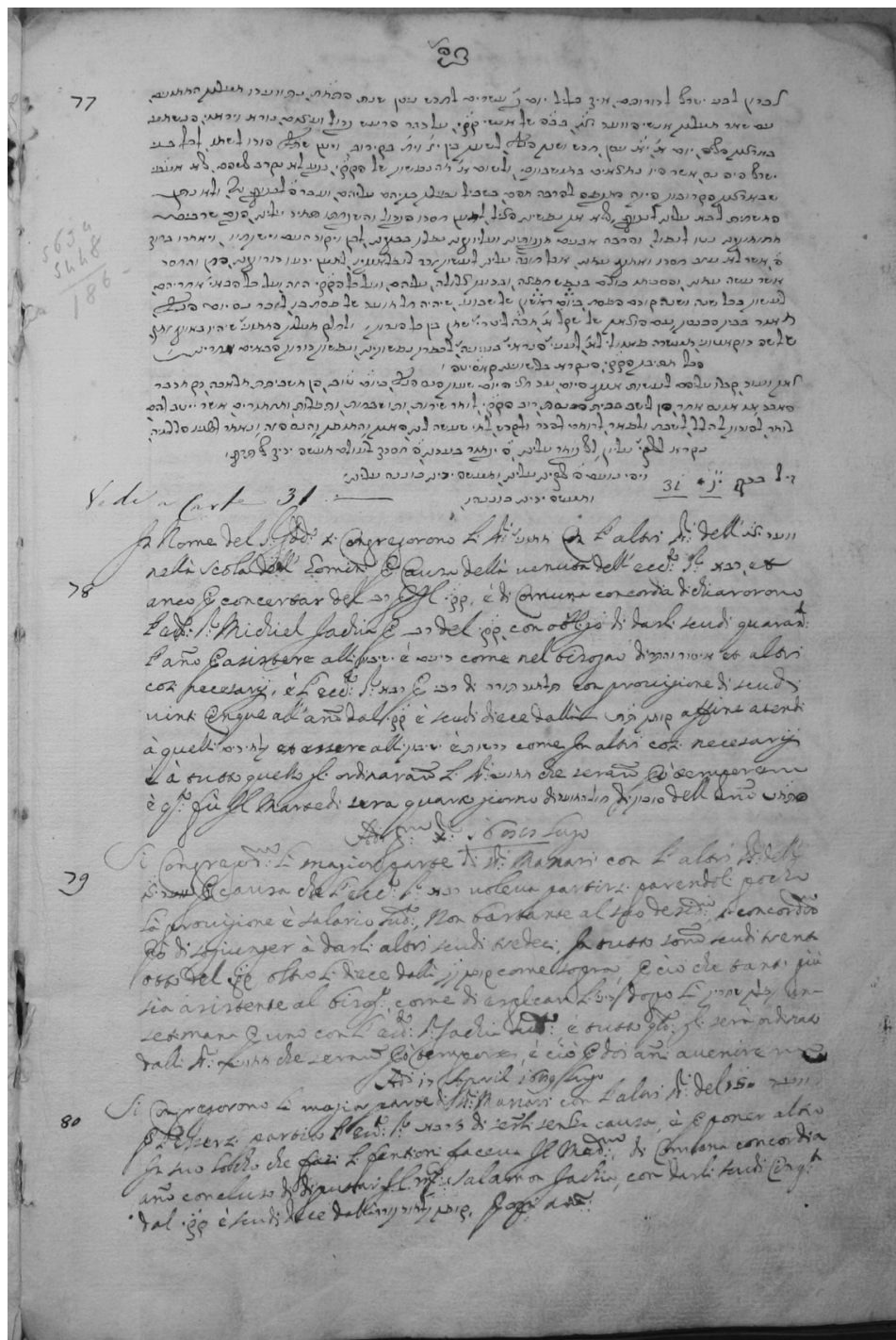


Fig. 1 – Ms. contenente il Libro dei verbali per gli anni 1670-1759, f. 11v, Central Archives for the History of the Jewish People, Gerusalemme.

